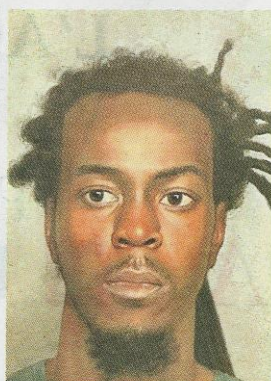


L'installazione

## Wesley e i suoi "fratelli", da Fonti una mostra sull'identità 4.0

**G**iocare con la propria identità in rete genera molteplicità e diversità. Sembrerebbe una provocazione, ma invece l'artista afro-americano Eric Wesley si è reso conto che digitando, cioè "googlando" il proprio cognome nel web è possibile individuare e creare personalità alternative alla propria. Nasce così il nuovo progetto espositivo "Reputation" allestito alla galleria Fonti (via Chiaia, 229, fino al 28 gennaio, orario: da lunedì a venerdì 11-14 e 16-20). È un ritorno a Napoli per Wesley (Los Angeles, 1973), considerato uno degli artisti più interessanti della scena internazionale attuale, che nel suo curriculum annovera nel 2006 già un'importante esposizione al museo Moca, il tempio dell'arte contemporanea di Los Angeles. Nello stesso anno ha anche esordito da Fonti per la prima volta con la mostra "You say

tomato, I say tomato", mentre l'anno dopo, su invito della Fondazione Morra Greco, ha allestito l'importante installazione dal titolo "Spafice", un gioco di parole tra le funzioni della Spa - luogo di fitness e beauty farm - e quelle dell'Office. Nel 2012 ha esposto di nuovo da Giangi Fonti con "The Natural Order of Things" (L'ordine naturale delle cose) e l'anno dopo, di nuovo da Morra Greco per la seconda tappa di "Progetto XXI" in collaborazione con la Fondazione Donnarregina, insieme all'artista svizzero Christian Waldvogel, nella mostra dal titolo "Hybrid Naples: l'ordine delle idee deve procedere secondo l'ordine delle cose". Per la sua nuova personale alla galleria Fonti, questa volta Eric Wesley ha dato vita a tanti ritratti pittorici utilizzando immagini di altre persone di nome Wesley trovate cercando su motori di ricerca



**I ritratti**  
Uno dei ritratti che Eric Wesley espone nella galleria Fonti

online statunitensi. Così le tele di sconosciuti, ma con lo stesso cognome dell'artista, sono state fatte realizzare da un'azienda cinese specializzata in riproduzioni di quadri da foto, che una volta pronte sono state spedite a Napoli per essere intelaiate e infine esposte insieme a una serie di stampe che documentano la fitta corrispondenza via e-mail tra la galleria e l'impresa orientale che ha prodotto i dipinti. Ma in questo apparente ironico gioco di scambio di identità Wesley vuole sottolineare l'estrema vulnerabilità della privacy di ogni utente nel sistema dei social che spesso può trasformarsi in un'arma capace di mettere in discussione non solo la reputazione virtuale - da cui il titolo "Reputation" - ma anche quella reale di un individuo. Da qui la scoperta che ci sono molti servizi online che "restauro" l'identità di qualcuno che per

motivi di immagine è diventato impresentabile. Infatti fu lanciata e gira ancora una campagna europea che recita "Think before you post": prima di cliccare e dare il via alle espressioni e immagini in libertà che vi riguardano, pensateci due volte. Wesley è sicuramente uno dei più irriverenti artisti della sua generazione: in uno dei suoi primi lavori, "Kicking Ass" del 2000 è la scultura che raffigura un asino meccanico che scalcia, ribellandosi al sistema dell'arte e al suo potenziale compratore collezionista. Nel 2005 con il napoletano Piero Golia, Wesley ha creato in un bar nel quartiere di Chinatown di Los Angeles "The Mountain School of Arts", con corsi completamente gratuiti per aspiranti 15 studenti internazionali selezionati per merito, dove insegnano artisti di fama internazionale.

- ren.car e s.cer

© RIPRODUZIONE RISERVATA